

AVANGUARDIA

SETTIMANALE DELLA LEGIONE ITALIANA

Abbonamento in Italia: 0,100 L. 1,000 sem. L. 50 | Direzione e Amministrazione - Viale Monte Santo, 3 - Milano - Tel. 65594 | Pubblicità L. 8 per mm. di colonna - Concessionaria Unione Pubblicità Italiana, Milano, piazza Affari 4

«Chi viene compie un atto di disciplina sovrana e serve la Patria. Chi non viene a noi è schiavo di un pregiudizio senza forza e senza vita».
D'Annunzio

Italiani in armi

Il nostro Maresciallo Graziani ha voluto celebrare personalmente alla radio l'annuale della proclamazione dell'Impero. Il suo gesto è un atto di amore verso la Patria e un atto di fede verso l'avvenire dell'Italia, è una manifestazione di lealtà verso il popolo italiano che deve sapere che coloro che lo guidano in questa tremenda tempesta non sono affatto disposti a rinunciare a un metro quadrato del territorio metropolitano e coloniale e vogliono, con coscienza nazionale, restituire alla Patria oltre all'onore, il prestigio e i confini che la ascesa fascista le aveva conquistato con il sangue e con il lavoro. Nessuno più del Maresciallo Graziani deve avere il dente avvelenato, ricordando quanto è accaduto in Etiopia perché egli è il vero derubato di tutta l'impresa, perché il massone Badoglio, dopo aver vilmente «fregato» De Bono, per sola sete d'onore di gloria e di ricchezze carpi — è l'espressione più esatta — la conquista di Addis Abeba allo schieramento sud comandato dal Maresciallo Graziani. Noi eravamo in Africa — fronte nord — e lo possiamo dire con conoscenza di causa.

In quei giorni lontani e per tanti anni successivi, Rodolfo Graziani seppe obbedire in silenzio. Una ingiustizia, per quanto grave e colpevole sia, non deve mai indurre un uomo ad abbandonare la propria fede, a disertare dalla battaglia. Ogni cittadino deve sempre ricordare che l'individuo esiste unicamente come particella della comunità nazionale e che sacrificare la comunità al proprio egoismo è un delitto. Bisogna saper obbedire, specialmente quando la Patria è in pericolo ed occorre un assoluto ordine. Non abbiamo bisogno di idee o di consigli, abbiamo bisogno di uomini di volontà per poter scacciare il nemico dalla nostra terra. Abbiamo bisogno di soldati.

Soldati come quelli della Legione SS Italiana che da due mesi si batte sul fronte di Nettuno nella dura guerra di posizione, sotto il nutrito fuoco degli anglosassoni, prima nel gelo, nel fango e sotto la pioggia, poi sotto il sole ardente, nelle buche polverose e scoperte. Soldati di tutte le provincie d'Italia, ragazzi che in tempi normali andrebbero a scuola e accarezzerebbero timidamente la mano al primo amore e che invece oggi amano già tanto la loro Patria da offrirle in dono il sangue e la vita, e uomini temprati in mesi e mesi di guerra in Grecia, in Russia, nei Balcani.

Il Duce sa già — e tutti gli italiani lo debbono sapere — quanto ha giovato alla causa italiana e fascista il sangue dei nostri Legionari. Perché il dono che Mussolini ha recato agli italiani dal suo viaggio in Germania — nuove divisioni, nuove armi, nuova fiducia germanica nel soldato italiano — è dovuto anche al contegno esemplare, allo spirito di sacrificio, all'eroismo dei volontari della Legione SS Italiana che, pagando colla vita, hanno offerto ai camerati germanici la dimostrazione che il valore del soldato d'Italia non è morto, che la tragedia dell'8 settembre è dovuta al tradimento di pochi e non alla vigliaccheria dei molti e che nella nostra Patria vi sono migliaia e migliaia di uomini pronti a continuare sino all'ulti-

mo respiro la lotta contro l'odiato e crudele invasore.

Il sangue dei volontari della Legione SS Italiana costituisce il riscatto dall'onore di Vittorino e di quella canaglia di Badoglio.

Onore alla Legione!
Un neo-volontario della Legione, il caporal maggiore Giovanni Draghi, dopo averci raccontato in una lettera come e perchè avesse comperato un numero di «Avanguardia» e lo avesse letto, ci scrive: «Come potevo io bersagliere, con oltre sette anni di servizio in detto corpo — 6 mesi di Croazia e 13 di duro fronte russo — due volte ferito e decorato di medaglia d'argento al V. M. sul campo, restare in..., anzichè arruolarmi volontario?». E conclude: «Come vedi, caro direttore, se da qualche giorno indosso la gloriosa divisa delle SS, oltre che al mio amor patrio, lo devo anche al tuo patriottico giornale».

Più bella lettera non potevamo ricevere. Nessun premio più grande. Risvegliare nelle ipnotizzate coscienze degli italiani il senso d'amor patrio è proprio il compito che ci siamo prefissati quando abbiamo pensato di creare questo settimanale.

Il caporal maggiore Draghi non è stato a farsi tante domande: ha obbedito al grande appello, con lo stesso animo, con lo stesso cuore, con la stessa fede che hanno guidato, in tanti anni di gloriosa carriera, il Maresciallo Graziani.

Che importa il resto, quando la Patria è in pericolo? Avanti tutti, italiani. Finitela di vivere nella paura della cartolina preceotto. Presentatevi spontaneamente agli uffici di arruolamento, ai vostri distretti per combattere e per lavorare, per dare il vostro contributo alla ricostruzione morale e politica della nostra Italia! E date una precedenza agli uffici di arruolamento della Legione SS Italiana. Ma prima di decidervi ricordate bene questo: nella Legione esistono solamente doveri, perchè i diritti si conquistano sul campo di battaglia; nella Legione è proibito lamentarsi, perchè chi si lamenta non è degno di essere un SS; nella Legione bisogna obbedire ciecamente perchè nessuna colpa è più grave della disobbedienza. Ed ancora ricordate che oggi la SS è un ordine europeo e che dal momento del vostro arruolamento sino alla fine dei vostri giorni voi avrete fratelli tedeschi, francesi, valloni, belgi, olandesi, norvegesi, danesi, spagnoli, ucraini, lettoni ed estoni, questi ultimi da mesi duramente impegnati contro il bolscevismo. Ma soprattutto pensate che il vostro passato non deve più esistere per voi come non esiste per la Legione sino al giorno nel quale, paghi del dovere compiuto, voi farete vittoriosi ritorno alle vostre famiglie e ai vostri doveri di cittadini.

E un'altra cosa dovete ascoltare. La SS è una milizia scelta, è una milizia d'onore e di fede, non è — come vorrebbero far credere i nostri nemici (che sono poi i nemici dell'Italia, cioè gli ebrei, i massoni e i... simpatizzanti) — una specie di Ghepeù mascherata. La Legione SS Italiana è composta esclusivamente di truppe combattenti, di soldati che hanno giurato, per la vita e per la morte, di restituire all'Italia il suo onore, la sua indipendenza e i suoi confini.



«Un uomo qualunque»

Alla Direzione de l'«Avanguardia».
Premetto che chi vi scrive è «un uomo qualunque», un uomo di nessuna importanza, di cultura media, ma buon italiano e come tale crede gli sia permesso dire il suo pensiero almeno a chi può comprenderlo, e in questi momenti purtroppo sono pochini, sebbene tutti la sappiano lunga. A volte un pensiero di uno sconosciuto può essere utile, una lode che si sa meritata può tornare gradita e da qui voglio incominciare per dirvi che il vostro giornale l'«Avanguardia» è bellissimo, ben fatto, ben scritto, il giornale che ogni buon italiano dovrebbe leggere e far leggere, consigliare a tutti. Ben fatto, ben impostato, vario, ma ciò che più conta, italiano, patriottico, limpido, dove non si intravede lo zampino invisibile, ma spirito dell'opportunità, della eccessiva prudenza, del «non volere rapire, né vedere, né sentire». Vera Avanguardia. Elogi questi scrittori, sinceri, non ancora sufficienti, ma purtroppo vi giungono da un «uomo qualunque» povero! abbiate pazienza. Vi dico subito ciò che mi ha entusiasmato del vostro giornale: la netta, chiara, imperturbabile presa di posizione contro il giudaismo, finalmente! sembra persino impossibile che ci siano degli scrittori italiani che abbiano il coraggio di meditare e di scrivere la verità: ce n'è stato («c'è ancora per fortuna»), uno che ha lottato anni ed anni incurante delle blandizie, delle minacce, e degli attentati: Giovanni Preziosi, colla sua importante ed eroica ribalta «La vita Italiana», ma ben poche soddisfazioni ha avuto, e avrebbe dovuto averne molte, perchè la sua opera infaticabile e preziosa avrebbe potuto salvarci dal cadere in un tradimento vile in una vergogna cocente per tutti gli italiani non bastardi. Ma Preziosi non aveva il necessario appoggio sincero: quando ci si decise ad iniziare la lotta contro gli ebrei, come venne fatta? all'acqua di rosa e se va bene era guidata dagli stessi ebrei, massoni, e simpatizzanti. Bisognava agire come fece il Grande Hitler — agire seriamente — fare piazza pulita, e non sarcasmo oggi in questa situazione. Senza essere geni, ma «un uomo qualunque» come me, di media intelligenza, di nessuna letteratura politica, sarebbe stato imperdonabile se avesse pensato di poter vincere una guerra, tenendosi in casa ebrei e massoni. Dal primo giorno di guerra si sarebbe dovuto fare pulizia in casa nostra, pulizia radicale, togliere il maresimo, e allora non sarebbe successo quello che è successo. Dicevo dunque che per me il vostro più grande merito è la lotta che state facendo all'ebraismo e sorella «massoneria». I vostri articoli finalmente mettono sotto gli occhi la realtà: gli altri giornali continuano imperterriti e candidi a ripetere: l'Inghilterra vuol fare questo... — gli scopi dell'America... — la Russia vuol

Avremo una terza guerra mondiale?

Il capo redattore della rivista londinese New Statesman and Nation, Kingsley Martin, ha scritto recentemente: «Se gli alleati non riusciranno a collaborare molto più intensamente, e se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti un giorno si troveranno come avversari di fronte all'Unione Sovietica, i nostri capitalisti entro pochi anni avranno ricostruito le industrie sul Reno e sulla Ruhr onde servirsene nella loro guerra contro l'Unione Sovietica, la quale da parte sua si servirebbe del potenziale bellico della Slesia e dell'Europa orientale per la sua guerra contro i Paesi capitalisti. guerra che Mosca considererebbe inevitabile. In questo senso non si arriva a nessuna soluzione. Non importa dei Paesi ai quali appartengono le risorse europee, bensì delle finalità alle quali esse dovranno servire. A giudicare secondo l'attuale stato delle cose, è probabilissimo l'avvenire che ora sto tracciando. In tale caso la stampa britannica cesserà di trattare il pericolo germanico e si occuperà invece di quello bolscevico».

Anche il capo rabbino dell'Impero britannico, Hertz, dichiarò recentemente a Leeds: «La terza guerra mondiale è possibile».

La discussione circa la possibilità della terza guerra mondiale sta diventando sempre più vivace nel campo degli avversari dell'Asse. Essa ha dovuto risultare, come conseguenza logica e naturale, dai diversi progetti per la pace, elaborati da loro. Le carte geografiche hanno un effetto psicologico simile a quello degli esplosivi: «Tracciandovi con troppo zelo i confini futuri, si delineano le future possibilità di conflitti. All'atto di promettere a Stalin, in occasione della conferenza di Teheran, di cedergli l'Europa orientale e centrale, mentre l'Europa occidentale dovrebbe rimanere un avamposto anglo-americano, chiunque abbia una chiara vista calcola più o meno la possibilità di un nuovo conflitto, tra l'Inghilterra e forse, gli Stati Uniti da una parte e i sovietici dall'altra. Ma ciò non è affatto l'unica zona di conflitto. Dal Marocco fino all'Iran in tutto l'Oriente c'è la concorrenza tra gli interessi anglo-americani e quelli sovietici. Persino se l'Europa cessasse di essere «interessante», vi sarà là, nella zona petrolifera e nelle tante importanti coste meridionali del Mediterraneo, lo stesso, uno spazio per nuovi conflitti, i quali, con la creazione della flotta mediterranea dei sovietici, sono diventati ancora più probabili. Tutte le chiacchiere intorno alla «terza guerra mondiale» partono — e ciò dobbiamo tenerlo ben presente — dalla premessa che la Germania venga battuta e completamente privata di potenza. Sul campo di rovine di essa, poi, dovrebbe svolgersi la «terza guerra mondiale».

Chi ha interesse alla terza guerra mondiale?

Innanzi tutto Stalin. Nonostante tutto il mimetismo, egli è rimasto come prima il rivoluzionario del comunismo mondiale. Nessuno può credere che egli vorrà fermarsi all'Elba, al Danubio e alla Sava. Se mai, egli farebbe una sosta per ripristinare la piena efficienza delle sue Armate e della sua industria bellica, e quindi procederebbe alla conquista del resto dell'Europa e del resto del mondo. Egli non sarebbe soddisfatto che della totale bolscevizzazione di tutto il globo terrestre. Finché egli esiste, è al potere e capace di armarsi, il mondo continua a essere minacciato dal pericolo della guerra. Egli rappresenta, comunque, la potenza di una guerra futura.

Al secondo gruppo sono gli ebrei. Non è un caso il fatto che il rabbino supremo Hertz abbia predetto la terza guerra mondiale. Ultimo scopo degli ebrei è il loro assoluto dominio, la completa paralisi e distruzione degli Stati non ebrei e la costituzione del «kahal» mondiale ebraico, cioè del bolscevismo. Non si dovrebbero trascurare le previsioni, fatte da ebrei, della guerra ventura. Max Nordau fin dal 1903 aveva predetto la prima guerra mondiale. Appena la prima guerra mondiale era finita, il noto giornale ebraico Jewish World scrisse il 16 gennaio 1919: «L'ebraismo internazionale costringe l'Europa a fare questa guerra non soltanto per accumulare un'enorme somma di denaro,

LA LEGIONE IN COMBATTIMENTO

DAL FRONTE DI NETTUNO

GIOVANI EROI DELL'ITALIA REPUBBLICANA

La bella morte del legionario Ferrero - L'audace impresa del S. ten SS Flick - Un indimenticabile ordine del giorno - Ora si parla del sergente Coco - Le più belle pagine sono ancora da scrivere

Corrispondenza di guerra del Serg. SS A. Niccolini

Gli episodi di valore si susseguono ininterrottamente e non passa giorno senza che venga segnalato almeno un fatto degno di essere ricordato. Giovani e veterani si contendono in una nobile gara la palma della gloria e dell'eroismo e sarebbe difficile precisare se siano i «Vecchi» (così sono chiamati, dai «Balilla» i veterani) con l'esempio delle loro gesta passate e presenti ad insegnare ai giovanissimi il segreto della virtù militare, o siano i neofiti, i «Balilla», a ridestare in essi, col loro slancio e col loro entusiasmo, le speranze e gli ardori che li fecero cavalieri dell'onore e del-

terrore, e non passa giorno senza che venga segnalato almeno un fatto degno di essere ricordato. Giovani e veterani si contendono in una nobile gara la palma della gloria e dell'eroismo e sarebbe difficile precisare se siano i «Vecchi» (così sono chiamati, dai «Balilla» i veterani) con l'esempio delle loro gesta passate e presenti ad insegnare ai giovanissimi il segreto della virtù militare, o siano i neofiti, i «Balilla», a ridestare in essi, col loro slancio e col loro entusiasmo, le speranze e gli ardori che li fecero cavalieri dell'onore e del-

terrore, e non passa giorno senza che venga segnalato almeno un fatto degno di essere ricordato. Giovani e veterani si contendono in una nobile gara la palma della gloria e dell'eroismo e sarebbe difficile precisare se siano i «Vecchi» (così sono chiamati, dai «Balilla» i veterani) con l'esempio delle loro gesta passate e presenti ad insegnare ai giovanissimi il segreto della virtù militare, o siano i neofiti, i «Balilla», a ridestare in essi, col loro slancio e col loro entusiasmo, le speranze e gli ardori che li fecero cavalieri dell'onore e del-

terrore, e non passa giorno senza che venga segnalato almeno un fatto degno di essere ricordato. Giovani e veterani si contendono in una nobile gara la palma della gloria e dell'eroismo e sarebbe difficile precisare se siano i «Vecchi» (così sono chiamati, dai «Balilla» i veterani) con l'esempio delle loro gesta passate e presenti ad insegnare ai giovanissimi il segreto della virtù militare, o siano i neofiti, i «Balilla», a ridestare in essi, col loro slancio e col loro entusiasmo, le speranze e gli ardori che li fecero cavalieri dell'onore e del-

I nostri decorati

Dal fronte di Nettuno giunge la notizia che altri dieci volontari della Legione SS Italiana sono stati decorati sul campo della Croce di Ferro di II Classe. Vengono segnalate anche alcune promozioni per merito di guerra.

Un altro reparto SS in linea

Da alcuni giorni un nuovo reparto della Legione SS Italiana è giunto sul fronte di Nettuno. Alla prova del fuoco i nuovi arrivati si sono dimostrati degni dei commilitoni che li hanno preceduti.

Per i nostri feriti

Sulle rive del Lago Maggiore è stata scelta una magnifica residenza, dove passeranno la licenza di convalescenza i nostri valorosi feriti.

Fra le gole alpine

Fuochi nella notte

ZONA DI OPERAZIONI, maggio.

Il ronzio intermittente degli aerei divide sempre più distinto. Ora devono essere proprio sulla nostra testa. Pare che si allontanino, ma ecco che il rumore ritorna. Non è facile stabilire se si tratti di apparecchi in formazione che passano intervallati o se invece siano alcuni velivoli, sempre gli stessi, ad incrociare nel cielo di questa zona montagnosa. Dopo alcuni minuti di ascolto ci persuadiamo che la seconda ipotesi è la vera. Gli aerei, senza dubbio nemici, non si stancano di girare e girare cercando qualche cosa.

Sul costone della montagna si sono accesi contemporaneamente tre punti luminosi, formando un triangolo. Bisogna cercare e trovare il binocolo. Ora è possibile riconoscere che si tratta di tre fuochi, non molto grandi. La distanza impedisce di vedere altro. Il rumore degli aerei si avvicina: è così monotono che quasi si stanno avvezzi ad esso. Ora devono essersi abbassati.

I punti luminosi da tre sono diventati quattro: al centro del triangolo una nuova luce si accende e si spegne ad intervalli.

Questo è certo il segnale per il lancio dei paracadute. Il telefonista riversa l'ordine di mettere subito in comunicazione il caposoldo con il comando.

Sulla destra altri fuochi si accendono, un triangolo, due triangoli. Verso il fondo della valle, a quattro o cinque chilometri, altri fuochi accesi. L'oscurità della notte senza luna è rotta da tutte queste fiammelle.

Gli aerei girano, girano, sulle nostre teste, certo hanno già iniziato i lanci. Non si ode altro rumore all'intorno del canto dei grilli e del cupo ansimante ronzio dei velivoli.

Ora trilla il telefono: i soldati sono silenziosi. Ciascuno di loro, prima ancora dell'ordine, ha preso l'arma, le munizioni, le bombe. Mentre l'ufficiale legge il programma passatogli dal telefonista, gli ultimi stanno allacciando il sottogola dell'elmetto, ascoltano le parole dell'ufficiale con il sorriso di chi sa già che si sarebbe arrivati a questo.

Un po' di tramonto nella casa finché anche i ritardatari sono equipaggiati, con la loro arma. Poi ad uno ad uno escono dalla porta d'ingresso, e fanno scricchiolare la ghiera del giardinetto sotto gli scarponi. È possibile seguirli con lo sguardo fino al cancello, poi anche l'ultimo è inghiottito dall'oscurità.

L'ordine è stato trasmesso anche agli altri cinque caposoldi della zona.

Ora gli aerei non si sentono, e il buio della notte non è più punteggiato di fuochi: rombano invece i motori dei nostri «625».

Il battaglione è in assetto di combattimento, e si avvia verso le zone assegnategli per obiettivo. Giungono informazioni più precise: il nemico ha lanciato un centinaio di paracadute nella zona compresa fra monte B., il colletto di San G. e B.

Quando arriviamo al nostro posto di blocco di F. il sergente ci mostra contento il regalo calato dondolando dal cielo proprio nel giardino della casetta che ospita i nostri soldati. Il paracadute, col suo bianco cassone di cartone molto spesso e resistente, è venuto ad affiorarci esattamente in mezzo a quei quattro metri di terra davanti alla casa, tra le risate dei nostri legionari all'indirizzo degli inglesi, compiacenti donatori di una mitragliatrice, quattro fucili mitragliatori, venti pistole e quattro scatole di munizioni.

Il nostro portafortuna quattordicenne si è entusiasmato: ha il volto acceso, gli occhi lucidi. «Signor tenente, chissà la faccia di quegli aviatori inglesi se «saprebbero» che l'han mandato giù proprio a noi della SS!».

Il pacco piovuto dal cielo non poteva non colpire la sua fantasia di ragazzo.

Ogni reparto ha avuto l'indicazione della



L'EROICA MORTE DEL SERG. MAGG. SS GIOVANNI FERRERO

la gloria d'Italia sulle sabbie d'Africa, tra le nevi della Russia, sui monti di Croazia, Albania, Grecia. Ma entrambe le supposizioni sono vere perché si riassumono nell'impugnabile asserzione che giovani e veterani sono gli uni verso gli altri di reciproco esempio. Veniamo alla luminosa riprova dei fatti: il serg. magg. G. Ferrero sta tendendo con alcuni uomini un reticolato sul terreno antistante l'avamposto che due soli legionari disgenderanno dopo pochi minuti contro una pattuglia di ben 40 americani. Scoperto dal nemico vien fatto segno a raffiche di mitragliatrice, dalle quali egli cerca di proteggersi sfruttando il terreno. Arcortosi che un «Balilla» (il legionario Bosana) era rimasto in piedi e sarebbe stato colpito, si alza, gli dà una spallata per farlo distendere e nel gesto generoso viene colpito da quattro proiettili rispettivamente alla testa, alla spalla, a un braccio e al petto. Trasportato su una postazione retrostante anziché preoccuparsi del suo stato, dirige il fuoco contro i numerosi assaltatori dell'esiguo avamposto sino a che non arriva l'autoambulanza. Le sue ultime parole: Viva l'Italia, Viva il Duce. Deceduto dopo atroci sofferenze, silenziosamente e storditamente supportate, all'ospedalcetto da campo di Abbazia, è stato proposto per la promozione a maresciallo alla memoria. Certamente dall'esempio del tuo meraviglioso sottufficiale, o sedicenne legionario Bosana, hai imparato la bellezza del sacrificio di te stesso, ove occorra, per il canovata che è accanto, se a così breve distanza di tempo ti sei reso degno, con un atto simile nello spirito, della sua memoria. Dice l'onomico solenne che, insieme con la proposta di promozione a capitano, ti sei guadagnato: «incurante dei proiettili che numerosi scocpiarono nelle vicinanze, si prodigava alacramente per salvare un camerata che era rimasto appiellato, dallo scoppio di una bomba, nel proprio rifugio riuscendo dopo lunghi sforzi nel suo intento». E che dire dei due legionari (uno di 17 l'altro di 20 anni, entrambi proposti per la croce di ferro di seconda classe) che dal loro avamposto

gli americani a ripiegare lasciando sul terreno tre morti e un fucile mitragliatore.

Il serg. Z non ha ancora esaurito la serie dei luminosi episodi quando la stoffetta notturna arriva con un foglietto battuto a macchina. È quasi l'alba, il cannone dello Sherman ha cessato di sfioraciare la trincea con i suoi colpi rabbiosi e fortunatamente infruttuosi, e questo si ritira prudentemente al riparo poiché le prime luci e le amare esperienze di altri suoi congeneri lo diffidano dall'esporsi al tiro mirato delle batterie germaniche. Ora si può leggere: gli uomini della trincea scorrono febbrilmente il foglio passandoselo l'un l'altro accesi nello sguardo. Hanno già dimenticato il frastuono delle granate, gli scoppi vicinissimi e le vampe di cui qualcuno serba il ricordo nell'uniforme bruciata. Come la salamandra leggendaria essi sono passati incolumi attraverso il fuoco ed ora sono pieni di legittimo orgoglio perché non si sono lasciati domare, perché hanno assistito impassibili alla furia nemica, pronti a frustrare ogni tentativo dell'avversario che nonostante si fosse fatto procedere dalle minacce dell'«sterico» (così chiamano i «nostri» lo Sherman) non ha osato attaccare. A premiarli della quarantesima notte di trincea c'è ora quel foglietto bianco striato da poche (ma quanto eloquenti!) righe nere. È un ordine del giorno dell'Oberführer Karl Diebitsch, splendida figura di uomo e di soldato che i legionari venerano. Esso dice: «Il battaglione si è anche negli ultimi giorni distinto. Nuove decorazioni al valore verranno concesse. In modo particolare si sono comportati il serg. Coco e il reparto arditi della prima compagnia. Combattettero ulteriormente per la libertà d'Italia con questo spirito». «Bisognerà ch'io narri del serg. Coco (la lettura dell'ordine del giorno lo ha portato in ballo), riprende il serg. Z, bella figura di veterano idoso dal profilo grizzante a cui la barba, che da vario settimane aspira al rasoio, dà un aspetto biblico. «Bene l'addio» «Coraggio messaggero dagli dei». I frizzi volano per qualche istante provocando una ondata di

La notte sul 29

Corrispondenza di guerra del Ten. SS R. Cisari

Non sappiamo se la radio inglese o quella americana abbiano annunciato al mondo la presa di un nostro caposoldo sul nostro settore avvenuta nella notte fra il 27 ed il 28 aprile.

Qui noi non abbiamo radio «fissate», come quelle di molti attendenti, sulla stazione «radio Londra», ed i nostri contatti con le retrovie sono scarsi, ma è più che presumibile che i nemici abbiano cantato vittoria. Basta osservare le forze impiegate nell'azione dal loro comando per comprenderlo: oltre 200 fanti, protetti da artiglieria e da tre carri armati. E tuttora contro un caposoldo tenuto da sette volontari dello «SS» italiane. Di fronte a cotanta forza, si dovette ripiegare combattendo, cedendo il minimo indispensabile.

Un soldato giovanissimo, il non ancora diciottenne Sozzi Aldo, fu l'ultimo a ripiegare: da solo sostenne l'urto finale di una squadra nemica. Li respinse, ritornarono, lo ferirono, ed egli dovette ripiegare sapientemente nelle immediate retrovie. Disse: «Non m'importa che m'abbiano ferito: il mio feritore l'ho ucciso!»... così, come quel tal granatiero napoletano...

Il caposoldo è importante. In mano nostra è l'occhio della difesa; nelle loro, uno spillo nel nostro schieramento. Bisogna sloggiarli. Impresa difficile: nascosti nel grano, i tre carri armati nemici ringhiano come tre cani da guardia. Ma ci vogliono ben altri cani da guardia per i nostri!...

Nella notte del 28 aprile e prima ancora che spunti l'alba del 29, il caposoldo deve ritornare nostro. Un colpo di mano, eseguito da pochi uomini risoluti, darà maggiori probabilità di riuscita.

Gli americani hanno occupato pure una casa, pochi metri dietro il fortino conteso. È necessario ripigliarlo.

Trenta uomini sono pronti. Il mare-

sciallo-capo Caviechi, con venti uomini, punterà sul caposoldo; il S. Tenente Bovenzi con dieci uomini sguserà di fianco per piombare sulla casa.

La pattuglia s'avvanza... non sono nomi, sono serpi, tanto strisciano sul terreno, tanto si confondono con esso. Non si ode nessun rumore. Durante il giorno l'artiglieria tedesca ha battuto le posizioni nemiche e gli americani, naturalmente, terranno gli occhi ben aperti... e li tengono così bene aperti, che il maresciallo Caviechi arriva a pochi metri dalle loro sentinelle senza che questo se ne accorgano! Ancora pochi passi e finalmente le due vedette si scuotono... strano la braccia e lo lasciano ben alzate... senza dire una parola. E neppure i nostri parlano. Un cenno perché s'incamminino verso le nostre linee, ed esse, a cenno, spiegano che in una buca vicina al caposoldo hanno... dei compagni addormentati!... Si va: con una scrollata gli assopiti vengono svegliati. Non si dimostrano per nulla dolenti della brusca sorpresa: quattro si agguistano i vestiti, mentre un quinto prima si dà una grattatina alle coscie... tutte ricoperte di scabbia e quindi, quasi allegri, si incamminano verso la nostra linea, scortati da una «SS» italiana.

La pattuglia del S. Ten. Bovenzi intanto ha proceduto verso la casa. Qui gli americani si accorgono dell'arrivo dei nostri, tanto è vero che, entrati nella casa si trovarono armi e viveri ma... nemmeno l'ombra di un americano! Improvvisamente si udì il rumore dei motori dei tre carri armati: i tre molossi si allontanavano tornando all'ovile, docili, docili... L'aurora salutava i nostri sulle posizioni conquistate. Il bollettino germanico della sera riportava il successo ottenuto su questo settore dal 1° Battaglione «SS» italiano.

Leggete e diffondete

AVANGUARDIA
SETTIMANALE DELLA LEGIONE SS ITALIANA

il settimanale più ricco di articoli, di notizie, di disegni

IL GIORNALE DI TUTTI

I VOLONTARI DELL'IDEA

DOMANDETELO OVUNQUE

LA GUERRA

Le sue fronti

Tre anni fa

La "grande idea" del secondo fronte

Si compie in questi giorni il terzo anno, da quando la propaganda nemica ha lanciato nel mondo la "grande idea" del secondo fronte.

di amare tanto profondamente i signori inglesi ed i loro alleati americani.

Il "terrore dei carri,"

DALL'EST, marzo. Quando ai margini della città si ridono gli scoppi delle bombe disonorate e si sa che un Pulk T 34 era stato schiantato, insieme con i cacciatori di carri sugli affusti dei sergenti e con i cannoni d'assalto, anche i distruttori di carri assalirono il nemico.

Perché combattono i soldati americani

Un triste convoglio va verso il nord sulle strade asfaltate civate di sole. Direzione: Roma. Questa era pure la direttrice di marcia assegnata in occasione dello sbarco a Nettuno ai soldati americani.



Se non ci decidiamo a remare quello è capacissimo di smontare il timone e fracassarcelo sulla testa.

Avremo una terza guerra mondiale?

(Continuazione della prima pagina) essi evidentemente fanno il seguente ragionamento: Comunque bisogna sovrastare e annientare e sconfiggere la Germania.

QUADRO DELLE OPERAZIONI

RUSSIA Sebastopoli è stata evacuata. La manovra non rappresenta che l'epilogo della grandiosa tattica di sganciamiento messa in pratica dalle truppe germaniche del luglio dello scorso anno.

ITALIA Nulla di nuovo dai nostri fronti. La propaganda nemica - smentita dalla nostra radio e dai nostri giornali - non si è verificata.

INDIA Le vittorie inglesi si moltiplicano. Ovunque le truppe anglo-indiane respingono costantemente gli attacchi nipponici.

Le coste d'Italia sono pronte per la difesa

Già molto tempo prima d'averlo tradimento con cui il re fu costretto a fuggire, la nostra marina aveva già provveduto a tutte le misure di difesa.

gli americani cozzarono nuovamente contro Cassino, sperando di determinare con una singola volta la rotta del fronte.

Gaeta e sull'Adriatico fino a sud di Pescara, non era ancora cominciato. Ma questo lavoro è da allora proseguito con tutta energia.

loro. E' da chiedersi se questo pesi di più che il devastato successo costituito dall'aver impegnato alcune divisioni tedesche a Nettuno.

Non ora aprirsi invisibili i turbini della guerra e molto, anzi la massima parte, di quanto è stato preparato per la difesa dell'Italia sfugge allo sguardo del presente.

Non è stata alcuna segreto se si dice che questa forza difensiva dopo un lavoro di mesi può oggi presentare difficoltà insuperabili agli anglo-americani se essi volessero intraprendere una terza operazione di sbarco sul suolo italiano.

LA GUERRA

nelle cancellerie

I successi di Stalin nel Mediterraneo

MOSCA davanti a Gibilterra

Il mondo si è abituato a badare al fronte orientale ed a seguire l'avanzata dei bolscevichi...

L'attività diplomatica dei bolscevichi, più vivace che nel periodo della guerra civile spagnola...

Ma poi Stalin ardiva fare quel balzo sui Dardanelli, cui nessuno dei suoi alleati ha potuto opporsi...

trebbero sopportare che venisse il trionfo danneggiato il loro grosso bottino nel territorio africano...

Così le cose del Mediterraneo spingono a sempre nuovi conflitti che non può ancora dirsi come si svilupperanno...

Mosca non ha ancora potuto rompere la resistenza dell'esercito tedesco ed alleato ad oriente...

SE ARRIVANO I BOLSCEVICHI

I piccoli romeni bene informati hanno ora, in base ad informazioni date da parecchi romeni fuggiaschi...

Tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni e anche sotto gli anni e invecchiati in battenti scolti del fronte o raccolti in reparti di lavoro...

Nella loro avanzata in località della zona di Bucurj, emanata in precedenza per breve tempo...

ILLUSIONISTI BRITANNICI



L'ombra di se stesso fa davvero pensare a John Bull di essere quello di prima?

ANNUALE dell'indipendenza Romana

I nostri alleati romeni hanno celebrato l'anniversario della loro indipendenza in un momento particolarmente difficile della storia nazionale...

Tutta la Romania è in piedi per festeggiare un anniversario che dimostra con la sua stessa esistenza il diritto alla vita del popolo romeno...

La Nazione romana ha passato giorni più tristi di questi, è sempre è rinata, sempre si è riaffermata...

Attualità diplomatica

I neutrali offendono le democrazie

I paesi neutrali sono sempre d'attualità perché sempre costituiscono un'offesa per le grandi democrazie, che non vogliono ammettere che vi sia una nazione in Europa e fuori...

I precedenti in materia non mancano. Bisogna anzitutto distinguere tra paesi neutrali da un lato...

Avanto alla figura divenuta insignificante della marionetta Badoglio, sorse il benemerito di Mosca Toblatti, nonno di Ercole Ereoli...

Nell'Africa settentrionale il bolscevismo, che è parallelamente alle manovre che si compiono nell'Italia meridionale...

poco internazionali (eufemismo invero antiquato). Ma noi sappiamo come questo stato d'opinione pubblica in America...

La libertà democratica fu naturalmente presentata agli inizi come indispensabile criterio del pericolo di una guerra e infatti già nel dicembre del 1928 il Journal des Nations...

mentre favorevolmente questo articolo riconosceva in esso un sintomo del crescente interesse del popolo per gli affari esteri...

Questa è il primo caso. Vi sono poi paesi nei quali gli stessi governanti sono decisi a tener lontano dalla guerra...

A questo proposito torna di attualità una strana figura di giornalista, il giudeo galiziano Poljakoff...

relazioni del «New York Times» sul giornalista ebreo che ha lavorato al piano di campagna contro Hitler...

Grazie a questa indicazione, scriveva il «Der Moment», la scoperta di questo e identificato Poljakoff...

Ma il giornalista Poljakoff è cecoslovacco qui per un altro aspetto e precisamente perché egli insegnava fin dal 1930 quell'antica formula...

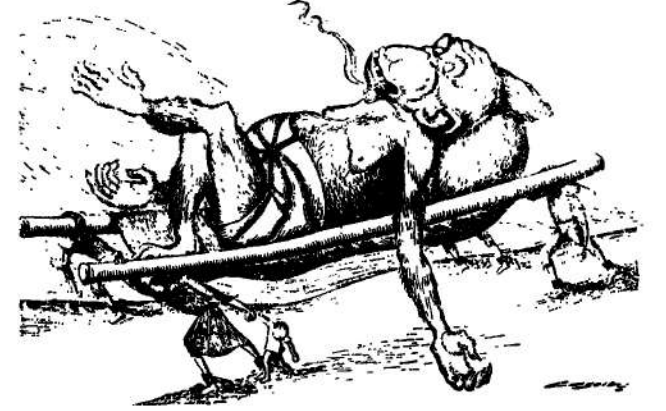
Gli scetticismo degli avvenimenti humani confermano queste parole. I neutrali offendono gli alleati...

In attesa di lanciare i loro eserciti nella guerra svergognata, l'Inghilterra e l'America rivolgono ogni giorno la loro minaccia...

È così anche per la Spagna di Franco, al quale, dopo appena una settimana di esilio...

È la libertà e la correttezza di chi vuol liberare tutta l'Europa!

L'appello della democrazia e l'ormoobile e le loro armi che sono continuamente al lavoro per macerare...



LA DOLCE PROTEZIONE DI ALBIONE G. ORESTE

RONDA E LIBERA USCITA

Il cinematografo

Il cinematografo è l'incrocio del teatro con la fotografia. Il teatro è un'arte antichissima. È noto infatti, che molti secoli prima di Cristo, i Greci avevano il loro bravo teatro con l'orchestra, la cavea e il bar coi con i gelati e i pasticcini Motta. Al teatro si usa rappresentare l'opera lirica e le commedie, che sono sempre le solite frescacie. Se nella commedia ci trovi Gandusio, allora è una «Commedia senza adulterio». La fotografia invece è un'arte novella, e si basa sul principio della camera oscura. Per questo, al cinematografo ci trovi sempre buio.

In un giorno, un certo signor Freise Green disse: voglio inventare il cinematografo, e l'inventò. Poi scomparve nell'infinito lasciando la famiglia sul lastrico. Spetta però ai fratelli Lumière la gloria di avere ridotto l'umanità nello stato attuale.

Il cinema è assunto oggi al grado di arte. L'arte è l'espressione del bello. Conclusione: il cinema ben poche volte è arte.

Il cinematografo è composto dal direttore di produzione, dal regista, dall'attore, dagli attori e attrici, dalla celluloide, dalla sala di proiezione e dalla cassiera. Il risultato di tutto questo lavoro si chiama «film».

Il regista è una creatura non sempre innocua che deve saper dire «si gira», «azione» e altre parole. Il regista, spesso ne combina delle sporche. Bisogna tenerlo d'occhio perché è quello il momento in cui pensa di fare un film. Io conosco un regista, il quale, tutte le volte che vedeva un d'«sgrazato lasciare il collo sotto un treno, gr dava: «più età, più vita in quella scena!». Una volta, risto che non gli riusciva di vedere la scena come lui desiderava, gridò: «così» e posò il suo capo intelligente sulla rotella, aspettando, con uno sforzo che la d'«rettesimo Stoccolma-Abbiatograsso, i bambini furono imponenti. Poi ci sono gli artisti. Se l'attore è un dritto si chiama «astro» e l'attrice si chiama «. la». Mia zia della Lanellina si chiama Marta. Come? Ah, Campanella dice che se comandasse lui porterebbe a terra tutto il firmamento (cinematografico) e lo impiegherebbe in cose più utili e necessarie. Ma, vogliamo bene, Campanella non conosce il valore della meravigliosa creazione del cinematografo.

Io, al cinematografo ci vado con Rosella. Vicino a lei, nell'ultima fila di poltrone della galleria, scopro nel film tutte quelle forme che diventano palpitanti, tucanti, piene di imprevisi e sorprese.

Oggi, il cinema fa delle stragi nei cuori femminili. Non trovi una figliola che non abbia l'aspirazione di fare del cinema e che non custodisca una fotografia con dedica dei più noti «divi» dello schermo. Anche le «intellettuale», che una volta consideravano il cinema un passatempo per le loro cameriere, oggi vanno al cinematografo con disinvoltura, emettono sentenze infallibili su Alida Valli e Luisa Ferrida, e conoscono di persona le più formidabili personalità dell'olimpico cinematografo.

Teri sera ho visto un bellissimo film: una convincente, delicata, umana vicenda d'amore, carica di passione, odio, vendetta, dedizione, sacrificio, dove il sogno si fonde con la realtà, un film che commuove, trascina ed entusiasma il pubblico... prossimamente su questo schermo. Ho visto un film d'aviazione. Il film, diretto (come al solito) con unità di concetti e chiarezza di vedute, narra (come al solito) la doppia vita di una donna tra il dovere verso l'uomo cui è legata e la passione che la spinge verso l'onore e la felicità. L'amore era un aviatore. Il fatto si svolgeva in Egitto all'epoca della settima Dinastia dei Faraoni, interpreti Carolina Invernizio e Carlo Martello. Credo. C'era anche Rosella.

La macchina da proiezione, una volta funzionava con la manovella, oggi invece

I CARICATURISTI STATUNITENSIS DISEGNANO



Come si entra in un negozio americano di generi alimentari...



... e come si esce dopo aver effettuati gli acquisti.



IL DOTTORE: — Su, da bravi, fate «aaah» tutti insieme.

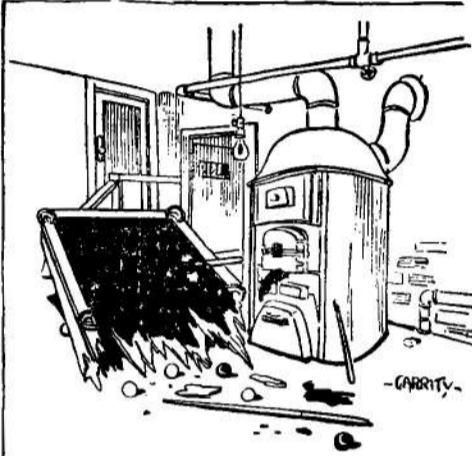
A sentire la propaganda americana fatta per l'estero, oltre oceano tutto va bene. Però non si riceve la medesima impressione consultando la stampa quotidiana e settimanale d'oltre oceano. Riproduciamo una serie di vignette da giornali americani. Negli Stati Uniti c'è grande disposizione di carne e burro? Non sembra, se un caricaturista ha potuto disegnare le vignette 1 e 2. E neppure debbono esserci a disposizione grandi forze lavorative se, nei ristoranti, un ragno può tessere la sua ragnatela



— Il signore ha già comandato?



— Il bambino l'ho prestato a una signora che voleva un posto nel « bus ».



Storiella senza parole.

fra il tavolo e il cliente. Quanto ai servizi pubblici, se si noleggiavano i bambini per avere un posto, non è il caso di dire che siano regolari, abbondanti e comodi. L'ultima vignetta, che rappresenta un bigliando sperduto accanto alla centrale del riscaldamento, non vuole certo il mostro. Se le comunicazioni ferroviarie vanno bene e che, nel Paese più ricco del mondo, ci sia grande abbondanza di combustibili.

Il signor «91»

Il signor «91» è alzato su il traversino col meccanismo di scatto, si mise gli zoccoli dell'alzo, la ramina del proietto, la maglietta, la fascetta. Si lavò il dente di acciaio e il dente di ferro con lo saponino, indi si lavò il collo del bossolo. Sedutosi alla tavola del grilletto, povero in camera com'era, marciò con le tre code, sue ospiti, la nose del manubrio. Viste il rano con guida che scattava, lo pose per la cinghia, indi gli diede un calcidolo e un calcio nella euclatta.

Il cane, facendo un gran abbasso, picchiò col nasello su una cassa e nubbidi a bacchetta.

Il signor «91», mossosi il bottone zigrinato, chiuse il bocconco del tubetto del gas, alzò i talloni e uscì per l'apertura di espulsione. Salito con l'elevatore al piano superiore, scrisse quattro righe al signor Mirino, narrando delle trentadue spire di un anulo morto suo conoscente, cui inviò un fascio di rose di tiro con la scritta «Fucile».

Evviva l'arte passionale di Slopas!
Serg. SS ARMANDO DI LULLO

Il legionario

Meditante il comando «avanti marce» cammina l'uomo a ordine contrario, senza dare alcun segno di stanchezza. L'apparecchio funziona anche se si sente male o se il marcia passi il limite di tolleranza.

Ha un occhio di locomozione e un organo portante.

Il primo è costituito da due comuni grandi solisti, resistenti, veloci, montate su due piedistalli chiamati «scarponi».

Il secondo è costituito da due ganci appoggiati in fuori, resistenti anche all'azione della pioggia, chiamati spalle, adatti alla sospensione sia di zaini ed armi.

Quando prende un calcio dal cavallo o cade dal castello del biposto, pianta le tende all'indietro. Dopo 12 ore di marcia sprigiona un Equido chiamato suolare. Alle istruzioni, circa di non portare l'arma.

Secco a portare le armi. Viene impiegato in terreno scoperto, boscoso, piano, montuoso, con qualsiasi stagione, e per un tempo che va dai quattro ai sette anni...



PROTESTE
— Da sedici anni faccio il bagno in questa vasca e da sedici anni quella goccia mi cade sul cranio.

Il raccontino urgente Disdetta

Ug abbassa sugli occhi la tesa del cappello e va nei quartieri malfamati. Clem è già là e sta dando un'occhiata a questa o a quell'osteria. Ug e Clem s'incontrano. Si guardano. Si fufano. Si capisce subito che non si sono piaciuti.

Ma entrambi hanno un piano prestabilito. Perciò Ug si accosta a Clem e gli fa: — Un bicchiere di vino, giovanotto? — Questi risponde che è onorato dell'invito. E vanno nell'osteria. Al terzo bicchiere si danno del tu. Al quinto bicchiere Clem dice: — Caro Ug, sei un portento. Per di più sei pieno d'idee. Non conosco una casa tranquilla dove si possa fare un buon colpo? — Ug si dà delle arie. Consulta un taccuino. Infine contida che ci sarebbe quella del Comm. Pi. Coel, decidono di fare il colpo assieme. Partono. C'è da passare davanti alla Questura. Ma nessuno dei due ha timore. Anzi, proprio lì si fermano. Ammiccano. — Se lo sapessero che andiamo a rubare? — Sorridono.

Ad un tratto Ug cambia viso e afferra Clem per un braccio: — Su, giovanotto! È inutile continuare. Andiamo di sopra, ci sei cascato?

Clem a sua volta afferra il braccio di Ug: — Oh, io cascato? — risponde. — Tu, piuttosto, devi venire di sopra con me. Intanto passa un maresciallo e dice: — Agente Ug, agente Clem! Invece di litigare, perché non siete fuori in perlustrazione?

Disturbano il risorgere...

Tra l'altro... la mania di restringere certe notizie in due «stremizzate righe, occupando invece colonne e colonne con cose, interessanti forse commercialmente o quali argomenti per discussioni e chiacchiere ancillari, ma certo non adatte al momento: sarebbe tanto utile parlare un po' di più e un po' più diffusamente di quegli italiani — pochi ancora, ma presto più numerosi — che combattono o che si preparano a combattere, ma soprattutto di quelli che muoiono silenziosamente, attori nella scena fantastica della battaglia contro l'invasore ed in quella a lui ridotta della lotta contro i ribelli, sempre delinquenti, almeno per il loro tradimento alla sanguinante Patria...

... le troppe sciarpe «azzurro» con nappe ondeggianti, le troppe stelletto e soprattutto le troppe mentalità sabaudie che infestano e tarlano la costruzione nel cantiere della Repubblica: certo è ben faticoso costruire, dopo avere demolito, nelle zucche di certi signori. A vederle, queste ostriche monarchiche, viene da pensare che non basta fare revisioni, ma è forse più utile sfollare in massa, senza rimpianti...

... quelli i quali, convinti dalle musiche sinfonico-apocalittiche di Radio-tam tam che sbandiera la proclamata invasione, dubitano o, peggio, attendono...

... quelli i quali, peggio ancora, seduti al caffè mentre l'altoparlante parla loro invano di guerra, se ne disinteressano...

DOTI. ERMANNO SCHRAMM - Direttore.
MARCELLO MORABITO - Redattore respons.
Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1802 del 1° marzo 1944-XXII
Tip. G.E.M.E.S.T. - Milano, Via Galilei, 7

IL SECOLO AMERICANO



NOVITA'
— Cos'è, una moda nuova?
— No, propaganda di guerra, Mamy.



ONORANZE
— Come puzzano le tue bende, Charlie carol! Proprio non mi è possibile invitarti questa sera a casa mia!



GANGSTER
— Ma quando v'ha assalito perché non avete chiamato aiuto?
— Non potevo, mi baciava troppo.



DIGNITA'
LA MOGLIE: — E il tuo ufficiale d'ordinanza, dov'è? Non vorrai che faccia la figura di uscire sola con te!